

GIUNTA PROVINCIALE DI TORINO

Verbale n. 12

Adunanza 14 marzo 2014

OGGETTO: ISTRUTTORIA INTERDISCIPLINARE DELLA FASE DI VALUTAZIONE AI SENSI DELL'ART. 12 DELLA L.R. 40/1998 E S.M.I., RELATIVA AL PROGETTO "PROGETTO DEFINITIVO DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE DELL'EX STABILIMENTO MVO - LOTTO 6: DESTINAZIONE AREA ENERGIE RINNOVABILI - INTERVENTO 6B: PROGETTO DI INSEDIAMENTO IMPIANTO IDROELETTRICO RELATIVO ALLA RIATTIVAZIONE E AMPLIAMENTO DELLA DERIVAZIONE EX FUCINA PANIERI."
COMUNE DI SPARONE.
PROPONENTE: RVO S.R.L.
GIUDIZIO POSITIVO DI COMPATIBILITÀ AMBIENTALE.

Protocollo: 185 – 7721/2014

Sotto la presidenza del dott. ANTONIO SAITTA si è riunita la Giunta Provinciale, regolarmente convocata, nella omonima Sala, con l'intervento degli Assessori: GIANFRANCO PORQUEDDU, CARLO CHIAMA, ALBERTO AVETTA, MARCO BALAGNA, IDA VANA, ANTONIO MARCO D'ACRI e con la partecipazione del Segretario Generale BENEDETTO BUSCAINO.

Sono assenti gli Assessori PIERGIORGIO BERTONE, MARIAGIUSEPPINA PUGLISI e ROBERTO RONCO.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

A relazione del Presidente della Provincia

Premesso che:

- In data 16/12/2011 il sig. Giorgio Rostan in qualità di legale rappresentante della Società RVO S.r.l. con sede legale in Pinerolo - viale della Rimembranza n.2, Partita IVA 10607780011, ha presentato istanza di avvio della Fase di Valutazione ai sensi dell'art.12 della L.R. 40/98 e s.m.i., al fine di ottenere il giudizio di compatibilità ambientale relativamente al progetto in esame.
- Ai sensi di quanto disposto dall'art. 13 della L.R. 40/98 è stata pertanto attivata la Conferenza dei Servizi (di seguito CdS). Poiché il progetto risulta soggetto ad

- autorizzazione Unica ai sensi del D.lgs. 387/2003 e s.m.i. le conferenze di Valutazione d'Impatto Ambientale (di seguito VIA) sono state svolte contestualmente a quelle per l'ottenimento di tale autorizzazione.
- Il gruppo di lavoro della Conferenza dei Servizi, tramite la prima riunione tenutasi in data 30/01/2012 ed il primo sopralluogo effettuato in data 16/01/2012 ha individuato una serie di criticità esplicitate al proponente con l'invio da parte del Servizio Risorse Idriche del verbale di conferenza, valevole come richieste d'integrazioni.
 - In data 30/03/2012, con la presentazione entro i termini stabiliti della documentazione integrativa l'istruttoria è stata riavviata, sono stati convocati la seconda seduta della CdS tenutasi il giorno 11/05/2012. Nel corso di tale riunione è stata rilevata a seguito delle integrazioni prodotte e dei pareri pervenuti l'assenza di motivi ostativi al prosieguo dell'istruttoria di VIA pertanto la procedura è stata nuovamente sospesa al fine di garantire al Servizio Risorse Idriche di espletare le procedure autorizzative al fine della concessione.
 - Sul medesimo tratto di T. Ribordone in data 6/11/2011 e in data 25/11/2011 sono state presentate rispettivamente dalla ditta Rialca Due e dalla ditta MG Energy due ulteriori domande di VIA e Autorizzazione Unica ai sensi del D. lgs. 387/2003 per le quali è stato portato avanti un analogo iter procedurale. Per entrambi questi progetti la CdS ha valutato un'assenza di motivi ostativi al prosieguo dell'istruttoria integrata.
 - In data 23/11/2012 il Servizio Risorse Idriche, valutato quanto riportato al paragrafo precedente e l'ammissibilità alla concorrenza per i tre progetti, ha convocato ai sensi del Regolamento Regionale n. 10R/2003 la visita locale con valore di conferenza per il progetto in esame e, contestualmente, per i progetti citati al paragrafo precedentemente.
 - Successivamente a tale conferenza, poiché veniva confermata la procedibilità anche dal punto di vista della concessione per tutti e tre i progetti, l'Organo Tecnico (di seguito OT) provinciale ha svolto più riunioni al fine di addivenire, vista la complessità dell'esame comparato dei tre progetti, ad una scelta la più possibile oggettiva e in linea con quanto richiesto dalla normativa. Per fare ciò l'OT ha predisposto un apposito strumento di lavoro sotto forma di tabella comparativa.
 - In data 24/10/2013 il Servizio Risorse Idriche ha convocato la III seduta della CdS finalizzata a valutare in modo coordinato e contestuale, unitamente alla compatibilità ambientale dei progetti ammessi alla concorrenza, anche la preferenza da accordarsi alla domanda che tra quelle ammesse in concorrenza meglio corrisponde ai requisiti di cui all'art. 18 del DPGR 29/07/2003 n.10R e art.96 del D. lgs. 152/2006. In tale riunione sulla base delle risultanze, del lavoro dell'OT è stato proposto di ritenere il progetto oggetto della presente istruttoria preferibile sia per quanto concerne la normativa sul rilascio delle concessioni di derivazioni, sia per la Valutazione di Impatto Ambientale. I membri intervenuti alla CdS hanno accolto tale proposta integrandola con ulteriori osservazioni.
 - In data 30/10/2013 il Servizio scrivente ha inviato al Servizio Risorse Idriche la tabella comparativa di cui sopra aggiornata alle ulteriori risultanze della CdS.
 - In data 17/12/2013 il Servizio Risorse Idriche con nota prot. 212358 ha comunicato di aver provveduto alla redazione della bozza di disciplinare in adempimento alle disposizioni di cui all'art. 26 del DPGR 29/07/2003 n. 10/R ed è stata pertanto convocata la CdS conclusiva che si è svolta il 29/01/2014.
 - In data 05/02/2014 il proponente ha presentato integrazioni volontarie per quanto concerne il progetto di compensazioni ambientali.

Rilevato che:

- Il progetto definitivo depositato in data 16/12/2011 così come modificato nel corso dell'istruttoria consta nella riattivazione e ampliamento della ex derivazione della "Fucina

Panieri” in Comune di Sparone. Nello specifico il progetto consta nella realizzazione di un nuovo impianto idroelettrico ad acqua fluente dal T. Ribordone in Comune di Sparone con punto di presa dal canale di restituzione della centrale ENEL di Sparone e presa ausiliaria nel T. Ribordone nei pressi dell’abitato di Russa.

- Le principali caratteristiche tecniche dell’impianto sono:

| | |
|---|--------------------|
| - Portata massima derivata (derivazione ausiliaria) | 330 l/s |
| - Portata media derivata (derivazione ausiliaria) | 220 l/s |
| - DMV (derivazione ausiliaria) | 171 l/s + mod. 20% |
| - Salto (derivazione ausiliaria) | 17,25 m |
| - Salto (derivazione principale) | 86.85 m |
| - Portata massima derivata (derivazione principale) | 600 l/s |
| - Portata media derivata (derivazione principale) | 356 l/s |
| - Potenza media nominale totale | 530kW |
| - Producibilità media annua totale | circa 3.900.000 |
- Le opere di cui si prevede il riutilizzo sono il canale di derivazione a cielo aperto utilizzante le acque turbinate dall’impianto esistente di Enel Green Power, il fabbricato dell’ex Fucina utilizzato come camera di carico, la traversa e il relativo canale di derivazione sul T. Ribordone (in Loc. Russa), una porzione dell’ex stabilimento “Manifattura Valle Orco” nel quale sarà installato il locale centrale, il canale interrato esistente “scolmatore del Rio Bose” utilizzato in parte per lo scarico delle acque turbinate.
- Le opere di nuova costruzione sono:

Presa Ausiliaria

- La traversa esistente relativa all’opera di presa accessoria, situata nel comune di Sparone, è di tipo fisso ed è costituita da un affioramento roccioso modellato per l’utilizzo, posto sull’intera larghezza dell’alveo, con asse quasi ortogonale alla direzione della corrente dell’acqua. Tale soglia era utilizzata in passato per la captazione di acqua ad uso irriguo. In sinistra idrografica, all’estremità della traversa, si diparte il vecchio canale di derivazione ricavato completamente in roccia con uno sfioratore ricavato nella parete laterale del canale fronteggiante il corso d’acqua. Questo canale è munito, a un’estremità, di una paratoia ad azionamento manuale per la chiusura della derivazione stessa.
- La derivazione delle acque è prevista utilizzando la soglia esistente, ripristinando e adeguando, in sinistra idrografica, il canale di derivazione esistente. A tal scopo si effettuano interventi di livellamento e riprofilatura della traversa esistente che permettono di uniformare il ciglio della traversa alla quota di 624 m s.l.m.; si procede, inoltre, al ribassamento di un tratto della stessa di larghezza di circa 0,60 m al fine di creare l’imbocco del canale di derivazione esistente. La tipologia progettuale adottata permette dunque all’acqua presente in alveo di entrare dall’imbocco realizzato ed essere convogliata nel canale derivatore. Non sono previste opere in alveo, quali manufatti in c.a., in quanto la soglia esistente è adattata alla nuova derivazione unicamente attraverso operazioni di modellamento della roccia. Nel corpo della traversa, al margine destro, è previsto l’adeguamento e la riprofilatura della soglia stramazzone per il rilascio del DMV che avrà larghezza di 0,80 m e viene dimensionata in rispetto dei criteri forniti dal D.P.G.R. 17 luglio 2007, n. 8/R.
- La morfologia dell’alveo nella zona di realizzazione dell’opera di presa non rende necessaria la costruzione della scala di rimonta in quanto subito a valle della stessa è presente un ampio salto naturale che rappresenta già attualmente un ostacolo per la risalita della fauna ittica.
- Il canale di derivazione esistente relativo all’opera di presa accessoria è scavato completamente in roccia; le opere previste riguardano unicamente l’allargamento dello stesso. Il primo tratto è a cielo aperto, mentre il secondo è costituito da una tubazione in acciaio, del diametro di 800 mm completamente interrata. All’estremità

del primo tratto di canale è posizionata una paratoia automatizzata in acciaio, in sostituzione di quella esistente, che ha la funzione di chiusura della derivazione e regolazione della portata derivata.

- Il canale di carico in progetto è edificato in sinistra orografica, in prossimità dell'opera di presa, in un'area non soggetta ad inondazione e protetta da scogliere ciclopiche cementate esistenti, ed è costituito da un piccolo manufatto realizzato in c.a. completamente interrato.
- La condotta forzata in progetto (relativa all'opera di presa accessoria) è realizzata in acciaio e ha diametro pari a 800 millimetri; misura complessivamente 440 m circa ed è completamente interrata lungo l'intero tragitto, in parte in aree prative e in parte nel sedime della strada asfaltata esistente. Negli ultimi 60 m la condotta è posata nella sponda lateralmente al canale di derivazione esistente a cielo aperto "ex Fucina Panieri". In corrispondenza dell'ex Fucina Panieri che sarà oggetto di recupero, verrà inoltre alloggiato il "gruppo di recupero energie", composto da una piccola turbina tipo Francis con relativo generatore. Pertanto le acque derivate dalla presa ausiliaria vengono turbinate prima di essere immesse nella camera di carico dell'impianto principale.

Presa principale

- Per quanto riguarda la derivazione principale, si prevede di utilizzare due punti di captazione e, in particolare, le acque turbinate provenienti dall'opera di presa accessoria sopra descritta e lo scarico della centrale Enel Green Power esistente. In particolare si intende utilizzare il canale esistente di derivazione a cielo aperto che diparte dallo scarico dell'impianto Enel Green Power e giunge sino in prossimità del torrino partitore in disuso (circa 25 m). Qui è presente una paratoia di chiusura della derivazione (che verrà sostituita con una nuova paratoia automatizzata). Il canale esistente prosegue sulla sx di lato alla strada (circa 40 m) con attraversamento e continuazione (in destra, circa 60 m) fino a raggiungere il fabbricato dell'ex Fucina Panieri.
- Le acque sono convogliate in un'unica camera di carico dalla quale si diparte la condotta che convoglia le acque fino al locale centrale realizzato all'interno dello stabilimento esistente M.V.O.
- L'edificio in cui si realizza la camera di carico è un fabbricato esistente ubicato in sponda destra del T. Ribordone. All'interno dell'edificio confluiranno la condotta forzata interrata che porta l'acqua della derivazione ausiliaria e il canale di derivazione esistente che deriva le acque turbinate dall'impianto Enel Green Power.
- La condotta forzata principale è realizzata in acciaio del diametro di 800 mm e ha una lunghezza complessiva di 1317 m. Essa si snoda per un breve tratto al di sotto della strada provinciale per poi attraversarla ed intercettare due bealere esistenti che corrono parallele alla strada; in seguito passa in una zona prativa e in una in parte boscata, in una strada comunale interessando il sedime della stessa e in una strada sterrata. Nell'ultimo tratto attraversa il piazzale dello stabilimento "Manifattura Valle Orco" (M.V.O.). Il locale centrale (18,40 x 15,60 m) è realizzato all'interno di una porzione dell'ex stabilimento "Manifattura Valle Orco" di cui si prevede di mantenere e recuperare una parte.
- Dal locale centrale è realizzato un primo breve tratto di canale di scarico interrato, di lunghezza pari a circa 20 m, che intercetta il canale "scolmatore Rio Bose" interrato esistente. Il canale scolmatore esistente Rio Bose è posato completamente interrato ed attraversa parzialmente l'abitato di Sparone e in parte il piazzale dello stabilimento M.V.O. . Successivamente attraversa la strada provinciale n.450, da qui diventa a cielo aperto, fino a rilasciare le acque raccolte nel T.Orco a valle del depuratore comunale esistente. L'acqua turbinata viene rilasciata in detto canale "scolmatore Rio Bose" ma a valle dell'attraversamento stradale si diparte il nuovo canale di scarico completamente interrato che restituirà l'acqua al T. Ribordone quasi

completamente su aree prative ad esclusione di un breve tratto posato nella banchina della strada provinciale.

Elettrodotta

- L'allacciamento alla rete ENEL avverrà utilizzando la cabina esistente limitrofa al locale, con posa di cavidotto interrato di lunghezza di circa 25 m.

Considerato che:

Dal punto di vista amministrativo

- Il procedimento di rilascio del giudizio di compatibilità ambientale, in ordine al progetto in argomento, assorbe i seguenti pareri, nulla osta, consensi o provvedimenti di analoga natura, depositati in atti:
 - autorizzazione paesaggistica n.8/2012 del 16/04/2012 del Comune di Sparone espressa ai sensi del D.lgs 22/01/04, n.42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio";
 - parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. n. 11464/34-20-09/1039 del 30/05/2012.
- Non verranno ricompresi nel giudizio stesso le seguenti autorizzazioni, pareri e nulla osta:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 "Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici" e della L.R. 13/04/94 n.5 "subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche.
 - ulteriori autorizzazioni, pareri e nulla osta, non strettamente attinenti la materia ambientale, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e smi.
- Nel corso dell'istruttoria sono pervenute da parte del pubblico le seguenti Osservazioni:
 - Nota degli Abitanti del Comune di Ribordone del 23 gennaio 2012;
 - Nota degli abitanti della frazione di Frachiano del 25/01/2012;
 - Nota degli abitanti di Via Arduino de 13/01/2012;
 - Nota del. Sig. Valentino Nugai del 25/01/2014.

Considerato inoltre che:

- sulla base dell'istruttoria tecnica condotta, nonché dagli elementi acquisiti nelle sedute della CdS, l'OT Provinciale ha elaborato la relazione generale sul progetto ("Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico"), in atti, trasmessa all'Assessore competente con nota 38897/LB6 del 05/03/2014. Da tale relazione emergono le seguenti considerazioni di sintesi:
 - Dal punto di vista degli strumenti di pianificazione e della normativa vigente:

Piano Regolatore Generale Comunale

- Il PRGC del Comune di Sparone adottato in data 29/11/2007 classifica le aree come:
 - aree di pertinenza fluviale e agricole di cornice ambientale;
 - aree residenziali di recente formazione;
 - aree boscate;
 - aree per impianti produttivi esistenti confermati.
- Il PRG inserisce, per quanto concerne la carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzazione urbanistica, le aree del concentrico in cui si sviluppa gran parte dell' impianto in classe II, al di fuori del concentrico alcune aree ricadono in classe III a, le aree in prossimità delle opere di presa sul T. Ribordone ricadono invece in classe IIIb2.
- Per PTC2 della Provincia in prossimità area centrale è presente un conoide classificato come "Cp" interessato da interventi di sistemazione. Inoltre il versante a monte di Via Olivetti, in corrispondenza nel concentrico principale, dove viene posata condotta, è interessato da una frana stabilizzata.
- *Vincoli e fasce di rispetto individuate*
- L' area è soggetta ai seguenti vincoli:
 - disposizioni dell' art. 142 lettera c) "fascia di tutela di 150 m dai corsi d'acqua", lett. g) "presenza di aree boscate", del D. Lgs.42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Dal punto di vista *progettuale*:

- Per quanto concerne la cantierizzazione si rileva che:
 - Le uniche opere che interferiranno con la viabilità esistente, in fase di cantiere, saranno le due condotte forzate interrato in progetto, rispettivamente della "derivazione ausiliaria" e della "derivazione principale", nonché l' accesso temporaneo di cantiere dalla Strada Provinciale.
 - Le interferenze inerenti la posa delle condotte forzate saranno, da monte verso valle:
 - Attraversamento della S.P. n.49 alla chilometrica 2+489;
 - Attraversamento della S.P. n.49 alla chilometrica 2+200.
 - Percorrenza a lato della S.P. n.49 dalla chilometrica 1+930 alla chilometrica 1+900 e attraversamento della S.P. n.49 alla chilometrica 1+900;
 - Percorrenza a lato della strada comunale Via Olivetti per circa 590 m, a partire dall' intersezione tra questa e la S.P. n.49 verso valle;
 - Attraversamento della strada comunale Via Locana all' altezza del piazzale dello stabilimento ex MVO.
 - I movimenti terra ammontano a circa 6.000 mc di terre e rocce da scavo che saranno reimpiegate all' interno del cantiere.
- Viene prevista la suddivisione dei cantieri in 8 lotti:
 - La costruzione dell' impianto richiede cantieri fissi solo in corrispondenza delle opere più significative quali quelle relative ai lotti L1, L2 e L3 e più precisamente riguardanti le opere di presa sul T. Ribordone (Derivazione ausiliaria) (C1), gli interventi da eseguirsi sul e nei pressi del fabbricato ex Fucina Panieri (C2) ed i lavori all' interno dell' ex stabilimento M.V.O. per la realizzazione del vano centrale e del canale di restituzione interrato (C3). Per quanto riguarda la posa delle condotte forzate interrato (ausiliaria M1 e principale M2) non verrà invece attrezzato alcun cantiere fisso, bensì mobile, trattandosi di interventi che si procederanno seguendo un percorso prestabilito e per tratti consecutivi di lunghezza limitata.
 - Sono state anche individuate due aree per il deposito del materiale di scavo (P1 e P2) e un piazzale per il deposito del materiale e delle attrezzature cantieristiche al servizio dei

- vari interventi (P3).
- Tali aree sono state scelte in modo strategico, al fine di ridurre il movimento di mezzi di trasporto e velocizzare la realizzazione delle opere, ma comunque ottimizzando e riducendo al minimo indispensabile l'occupazione di terreno. Si ribadisce fin da subito che gli eventuali materiali o attrezzature che verranno temporaneamente depositati su tali aree non produrranno alcun rischio per l'ambiente, in quanto saranno semplici materiali di scavo (terra ed eventualmente roccia), attrezzature cantieristiche (casserature in legno, tubi dei ponteggi, generatori, etc..) e/o tubi per condotte. Tali aree saranno opportunamente recintate ed inaccessibili per il personale non addetto e non recheranno disturbo alla normale circolazione.
 - I cantieri fissi si caratterizzano per la loro articolazione di attività più o meno specifiche (esecuzione di carpenterie, confezionamento di conglomerati cementizi, ecc.); mentre i piazzali saranno prevalentemente destinati al deposito temporaneo di materiali e alla manovra di mezzi.
 - L'occupazione prevista dei suoli, per la formazione dei cantieri fissi e dei piazzali di manovra, in fase di costruzione, risulteranno essere:
 - Cantiere fisso (C1) in corrispondenza delle opere di presa sul T. Ribordone 600 m²
 - Cantiere fisso (C2) in corrispondenza dell'ex Fucina Panieri 500 m².
 - Cantiere fisso (C3) in corrispondenza delle opere inerenti il vano centrale all'interno delle aree di pertinenza dell'ex stabilimento M.V.O. 100 m²
 - Cantieri mobili (M1, M2) cad. 100 m²
 - Piazzale temporaneo nei pressi dell'ex Fucina Panieri (P1) 300 m²
 - Piazzale temporaneo sito sul mappale 302, Foglio 24 (P2) 300 m²
 - Piazzale temporaneo ubicato lateralmente alla Strada Provinciale di Ceresole (P3), nell'area di pertinenza dell'ex stabilimento M.V.O..
 - Dal cronoprogramma dei lavori si evince che l'impianto in progetto può entrare in funzione entro 8 mesi dall'inizio dei lavori di costruzione stessi con pausa estiva nel mese di agosto.
 - Il traffico che sarà generato dalla costruzione dell'impianto sulla viabilità principale per l'accesso al sito è suddivisibile in traffico pesante e traffico leggero. Il transito dei mezzi pesanti durante la fase di costruzione delle opere è essenzialmente quello dovuto al trasporto dei materiali da costruzione e delle apparecchiature che saranno impiegate dalle imprese esecutrici dell'opera. Il traffico leggero che verrà originato dal cantiere sarà costituito dai mezzi utilizzati per il trasporto del personale delle imprese e del personale tecnico dei cantieri.
 - Per accedere ai luoghi preposti per la realizzazione delle opere in progetto non sarà necessario realizzare alcuna pista di cantiere (temporanea e/o permanente), in quanto i siti delle opere risultano tutti raggiungibili attraverso la viabilità esistente, ad eccezione del tratto di condotta forzata ausiliario sito in sponda sinistra del T. Ribordone. Al fine di risolvere il problema della posa di tale tratto, si è previsto da progetto la realizzazione di un piazzale temporaneo di servizio mediante la sistemazione dei materiali di scavo in esubero, il quale permetterà il superamento del dislivello esistente tra il letto del T. Ribordone e il piano stradale della S.P. 49. Il transito dei mezzi di cantiere dalla sponda destra a quella sinistra del corso d'acqua avverrà senza l'ausilio di interventi, ma semplicemente "guadando" il T. Ribordone.
 - Per la posa di tale tratto viene ritenuto sufficiente l'attraversamento di uno al massimo due escavatori.
 - La sequenza delle attività previste in progetto, prevedono alcune contemporaneità esecutive relative ad alcune e specifiche operazioni, simultaneità che però non vengono ritenute incisive sulla qualità e quantità di traffico previsto.
- Lo Studio d'Impatto Ambientale è stato condotto valutando le azioni di progetto sulle diverse componenti ambientali, evidenziando le principali componenti ambientali e

territoriali interessate dall'attività in progetto. Vengono di seguito riportati i comparti ambientali analizzati e le relative interferenze:

Acque superficiali

- Il bacino idrografico sotteso dall'opera di presa sul T. Ribordone, ubicata a quota 622 ms.l.m., presenta una superficie di 35,3 km².
- Il Piano Tutela delle Acque non classifica il T. Ribordone tra i corpi idrici soggetti a obiettivi di qualità ambientale occorre comunque garantire che la realizzazione dell'intervento non impedisca il mantenimento della classe della qualità e, ove occorra il raggiungimento degli obiettivi del bacino di riferimento
- Per il bacino del T. Orco il Piano di Gestione del distretto idrografico del bacino del Fiume Po è previsto il raggiungimento di un obiettivo ecologico e di un obiettivo chimico entrambi "buono" al 2015, a fronte di un attuale stato ecologico e di uno stato chimico rispettivamente classificati quali buono ed elevato (stato complessivo: elevato – cod. corpo idrico PdGPo 0010633pi).
- La relazione biennale sullo stato di attuazione del PTA redatta da Arpa Piemonte, ai sensi della Direttiva 2000/60/CE e del D.lgs. 152 2006 e s.m.i., classifica il tratto del T. Orco in cui confluisce il prelievo si presenta "probabilmente a rischio" di non raggiungimento degli obiettivi di qualità soprarichiamati.
- Sono stati eseguiti dei campionamenti sul T. Ribordone in zone facilmente accessibili a monte ed valle dell'opera di presa, rispettivamente alla quota di circa 635 m s.l.m. (Stazione ST1) e 610 m s.l.m. (Stazione ST2). Sono state eseguite le analisi in due ulteriori stazioni, e precisamente a monte del ponte della vecchia SS460 sul T. Ribordone, in prossimità della sua immissione nel T. Orco, alla quota di circa 500 m s.l.m. (Stazione ST3), ed a valle dello scarico del depuratore del concentrico di Sparone nel T. Orco alla quota di circa 515 m s.l.m. (Stazione ST4). Le analisi condotte nel T. Orco sono state eseguite con lo scopo di dimostrare che la restituzione delle acque nel T. Orco, attraverso il canale scolmatore del Rio Bose, potrà essere migliorativa per il torrente stesso, in ragione del fatto che incrementando la portata in alveo vi potrà essere un'ulteriore diluizione dei reflui recapitati nel torrente da parte del depuratore che si trova poco a monte dello sbocco del suddetto canale esistente .
- I prelievi, sono stati eseguiti in due periodi dell'anno, nel periodo idrologico di magra, che corrisponde a quello invernale, in cui la quantità di acqua presente in alveo e prossima al DMV, ed in quello primaverile, in cui il regime idrologico corrisponde a quello ordinario. Nel corso dei campionamenti eseguiti nel periodo primaverile (3 maggio 2011), nonostante la presenza di bovini al pascolo è stata rilevata solo una lieve concentrazione di Escherichia coli. Viene evidenziato che tale valore è presente a concentrazioni decisamente basse, ad eccezione della stazione di campionamento sul T. Ribordone a monte della confluenza con l'Orco (ST3). Tale valore, decisamente al di sotto dei limiti nel periodo invernale, non evidenzia comunque delle criticità. Nel caso in esame in tutte e tre le stazioni è stato rilevato un valore di LIMeco > 0,66, che corrisponde allo stato elevato.
- Per quanto concerne l'IBE emerge che i Taxa utili per il calcolo IBE sono rispettivamente 16 e 21, a cui corrisponderebbero rispettivamente un valore pari a 10 e 11, che individuano una prima classe di qualità dell'acqua. Come ci si poteva aspettare nei campionamenti eseguiti sul T. Ribordone e sul T. Orco sono state trovate un numero di U.S. superiore nel corso dei rilievi eseguiti nel periodo primaverile; inoltre in tutte e quattro le stazioni sono stati raccolti numerosi Plecotteri, sensibili all'inquinamento, che hanno permesso di ritrovare una prima classe di qualità delle acque, che individua un ambiente non inquinato o comunque non alterato in modo sensibile.

Suolo e Sottosuolo

- Per quanto concerne la Carta della Capacità d'Uso del Suolo riferita a quella realizzata dall'IPLA nel 1982, emerge che l'opera di presa della derivazione ausiliaria, il canale di derivazione esistente e di carico in progetto, nonché la relativa condotta forzata, quindi il canale di derivazione esistente oggetto di ripristino "ex fucina", la camera di carico e parte del tracciato della condotta forzata, principale ricadono nella IV classe della Capacità d'Uso del Suolo, cioè su suoli che presentano molte limitazioni, che restringono la scelta delle colture e richiedono accurate pratiche agronomiche. La restante parte del tracciato della condotta principale, nonché il fabbricato della centrale, previsto in una porzione dell'ex complesso produttivo M.V.O., ed il canale di scarico in progetto, ricadono nella III Classe della Capacità d'Uso dei Suoli, cioè su suoli che presentano alcune limitazioni, che riducono la scelta e la produzione delle colture. Solo un breve tratto della condotta principale, della lunghezza di circa 100 m, ricade nella VII Classe della Capacità d'Uso del Suolo, cioè su suoli che presentano limitazioni fortissime.
- Per quanto concerne l'assetto geologico, come si evince dalla relazione geologica allegata, l'area nel complesso appare costituita da rocce plurimetamorfiche alpine di alto grado di consistenza affioranti e/o sovrastate da altri coltri di copertura di origine eluviale frammiste a materiale fluvio-glaciale dalle variabili caratteristiche di addensamento. Il substrato litoide di queste coltri, appartiene alle rocce eruttive di età triassico giurassica appartenenti alla serie Facies Piemontese che si presenta in facies di gneiss minuti e micascisti associati ai calcescisti in masse maggiori.

Idrogeologia

- Come riportato nella relazione geologica per le coltri di copertura sono possibili fenomeni di saturazione temporanea immediatamente dopo periodi di intense precipitazioni atmosferiche che portano ad un sensibile scadimento delle caratteristiche dei materiali.
- Il substrato litoide è sede di un acquifero che vi scorre per permeabilità diffusa (permeabilità di tipo primario) specialmente nei termini a prevalente granulometria maggiore e per fratturazione di origine tettonica (permeabilità di tipo secondario).

Vegetazione, Flora e Fauna

- Dalla consultazione della Tavola 3.1. del PTC2, l'opera di presa ed un tratto della condotta ricadono in un corridoio di connessione ecologica, mentre per quanto riguarda l'ultima parte della condotta e le opere di restituzione ricadono nella fascia perfluviale del T. Orco .
- La vegetazione che si è rinvenuta sul territorio oggetto di studio può essere ricondotta principalmente ad aree prative ed a suoli abbandonati ad oggi occupati dalla cenosi dell'acero-tiglio-frassineto. Per quanto riguarda la localizzazione delle opere in progetto e la loro interazione con la componente vegetazionale, si prevede che la realizzazione del canale di carico non comporterà asportazione di vegetazione arborea ed arbustiva, essendo prevista la realizzazione in un'area che già attualmente è utilizzata come piazzale privato. Dal canale di carico interrato in progetto dipartirà la condotta forzata interrata in progetto (della "derivazione ausiliaria"), che si svilupperà sino raggiungere il fabbricato dell'ex Fucina Panieri, dove verrà alloggiato il "gruppo di recupero energie"; essa verrà posata in zona prativa sino ad attraversare il torrente in corrispondenza di una passerella pedonale esistente, che verrà sostituita da un'altra in progetto. Laddove invece è prevista la derivazione dalle acque di scarico della centrale Enel Green Power esistente, si prevede il ripristino del canale esistente dell'ex fucina, dove pertanto non sarà necessario l'allontanamento di vegetazione. Le acque derivate confluiranno alla camera di carico, la cui realizzazione non comporterà allontanamento

di vegetazione, essendo previsto il recupero di un manufatto esistente, un tempo adibito a fucina. Dalla camera di carico si dipartirà la condotta forzata della “derivazione principale”, che per la prima parte del suo tracciato verrà posata nel sedime della bealera esistente; verrà poi sistemata nel sedime della Strada Comunale – Via Olivetti, e solo successivamente interrata in una zona prativa. In seguito verrà interrata in una strada sterrata esistente quindi, dopo aver attraversato un’area prativa, verrà posata, solo per un breve tratto (circa 90 m) in un’area boscata, caratterizzata in prevalenza da castagni e frassini, comportando pertanto un allontanamento ritenuto limitato di vegetazione. La condotta forzata raggiungerà quindi il fabbricato della centrale, che sarà collocato nel complesso produttivo dell’ex stabilimento M.V.O. ad oggi in disuso ed oggetto di un progetto di riqualificazione. Le acque verranno quindi restituite al T. Ribordone attraverso un breve canale di scarico in progetto che si raccorderà con il canale scolmatore “Rio Bose” esistente, che raccoglie acque meteoriche verso valle, nel T. Orco.

- Il numero delle piante da allontanare sarà piuttosto contenuto, e rappresentato per la maggior parte da castagni di diametro variabile tra 15 e 50 cm. Il numero di piante da tagliare sarà limitato in ragione del fatto che il tratto boscato attraversato dalla condotta è piuttosto breve.
- Gli interventi di ripristino della vegetazione arborea consisteranno nella messa a dimora di n. 15 piante di castagno (*Castanea sativa*) che verranno sistemate a lato del tracciato di posa della condotta, laddove nella fase di cantiere veniva depositato temporaneamente il materiale di scavo,

Compensazioni

- Il progetto propone la riqualificazione dell’ex zona industriale, avendo presentato un progetto adeguatamente dettagliato che prevede la realizzazione di una passerella pedonale nella zona Fucina Panieri per il collegamento delle rive del T. Ribordone, la realizzazione di una struttura commerciale nell’ex stabilimento MVO, la realizzazione di un passaggio pedonale tra l’abitato di Sparone e la zona commerciale, la cessione al comune di Sparone di una zona adibita a garage e ricovero mezzi comunali, la cessione al comune e alle associazioni di locali ad uso socio-culturale, la cessione di un’area destinata alla raccolta differenziata di rifiuti, la predisposizione di stacchi irrigui lungo la condotta forzata, la realizzazione di brevi tratti di reti acquedottistiche, fognarie e di raccolta acque reflue, la ristrutturazione dell’ex Fucina Panieri, la realizzazione di un percorso accessibile per le visite agli impianti, la realizzazione di un’area destinata a laboratorio didattico, il miglioramento della viabilità della strada provinciale SP49 e la realizzazione di vasche per la stabulazione delle trote.
- Gli interventi di compensazione ambientale previsti sul territorio di Sparone interessano invece le sponde del T. Ribordone e quelle del T. Orco, così come richiesto nella prescrizioni riportate nell’Art. 26, comma 5 delle Norme di Attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2).
- Nello Studio di impatto è stata prevista la messa a dimora di circa 50 piante, rappresentate da specie autoctone, a valle del ponte che collega la Borgata Bisdonio sulla sponda sinistra del T. Orco. Tale intervento è previsto nell’ambito del progetto dell’amministrazione comunale di Sparone che riguarda la realizzazione di un’area attrezzata per lo sport ed il relax. Siccome la zona interessata dal progetto si trova in prossimità del T. Orco si è scelto di sistemare della vegetazione ripariale, in modo tale da andare a ricostruire una zona ripariale ad oggi povera di vegetazione arborea ed arbustiva; verranno pertanto messi a dimora Salici (*Salix* sp.), pioppi (*Populus* sp.), frassini (*Fraxinus excelsior*) ed aceri (*Acer pseudoplatanus*).

Ittiofauna

- Nel tratto interferito il proponente ha condotto un campionamento dell’ittiofauna, il

tratto campionato è caratterizzato dalla presenza di piccole buche e raschi, uniti da saltelli. La profondità media è di 25 cm, la massima raggiunge 100 cm. Il substrato è costituito da materiale grossolano, con dominanza di grandi massi, massi e ghiaia grossolana. La copertura vegetale interessa ridotte porzioni del corso d'acqua. Il campionamento quantitativo ha interessato una superficie di 168 m², pari al 47% della stazione. La comunità ittica è costituita dalla trota fario e dall'ibrido di marmorata. Tra le specie di accompagnamento è assente lo scazzone. La densità ittica totale stimata è di 0,21 ind./m². La biomassa stimata totale è invece di 18,44 g/m². La trota fario ha popolazione abbondante, composta prevalentemente da stadi giovanili e subadulti ed assenza di adulti superiori alla taglia minima legale di cattura (22 cm). Sono stati catturati esemplari di trota fario con fenotipo "mediterraneo" (Forneris et al., 1996) corrispondenti al 24% della popolazione. Il T. Ribordone, nel tratto considerato, si pone al limite tra una "zona a trota fario" ed una zona "a trota marmorata/temolo" (Badino et al., 1991). Rispetto alle specie caratteristiche dei corsi d'acqua con questa vocazionalità è assente, tra le specie di accompagnamento Cottus gobio (scazzone). La popolazione di trote fario rinvenuta è abbondante, articolata in differenti classi di età, ma limitata alle taglie inferiori alla taglia minima di cattura, fissata in Piemonte a 22 cm. Nell'ambito della comunità di trote fario sono stati catturati esemplari fenotipicamente ascrivibili al ceppo mediterraneo, percentualmente molto inferiori rispetto ai soggetti con fenotipo atlantico. La popolazione di trota marmorata risulta molto introgressa. La specie, endemica ed inserita in Direttive europee che ne prevedono misure di protezione particolari, è presente nel corso d'acqua con soggetti con elevato grado di ibridazione, a causa della condizione di simpatria con la trota fario. Non sono stati catturati soggetti giovani (0+, 1+), né superiori alla taglia minima di cattura, fissata in Piemonte a 35 cm.

Paesaggio

- Per quanto concerne la qualità paesaggistica è stato consultato il Piano Territoriale Regionale dove si evidenzia che le opere inerenti l'impianto idroelettrico in progetto ricadono nel territorio identificato dal PTR come "Territorio montano"¹, con classi d'uso del suolo corrispondenti a "Aree Boscate" e in parte in "Aree seminaturali nude e con vegetazione erbaceo-cespugliosa".
- La Carta dei paesaggi agrari e forestali del Piemonte, documento redatto dall'IPLA e consultabile dal sito della Regione Piemonte, rileva che le opere in progetto, anche se per la maggior parte ricadono in aree urbanizzate, ricadono all'interno del Sistema O - Rilievi montuosi e valli alpine (latifoglie). Si tratta di pendici montuose, su esposizioni ad acclività varie, coperte da boschi puri o misti, spogli d'inverno, il cui fogliame presenta un aspetto cangiante in autunno. Sui versanti si alternano pascoli, prati e coltivi in parte abbandonati, che derivano dal dissodamento del bosco.
- In particolare l'area in oggetto appartiene al Sottosistema OV – Rilievi interni delle valli nord occidentali, il cui orientamento colturale agrario è foraggero e prativo, e nella sovra unità di paesaggio OV 10, i cui ambienti sono ancora parzialmente agrari e dove la vegetazione arborea in espansione sta lentamente riconquistando spazi non più coltivati, già convertiti al prato stabile nella seconda metà del secolo scorso.
- Il grado di visibilità delle opere in progetto viene definito medio, in quanto parte delle opere sono esistenti, rappresentate dall'edificio dell'Ex fucina, che verrà adibito a camera di carico, e dal relativo canale esistente. In particolare l'edificio dell'ex fucina verrà sottoposto a ristrutturazione attraverso la demolizione della porzione del fabbricato in mattoni e del mantenimento di quella in pietra, al fine di creare una continuità con le tipologie architettoniche locali. Per quanto riguarda invece la condotta forzata, opera ex-novo che sarà necessaria per portare l'acqua derivata al fabbricato della centrale, la sua posa è prevista interrata per tutto il suo tracciato, in modo tale da interessare il soprassuolo solo temporaneamente e ripristinarlo dopo l'esecuzione degli

scavi, ristabilendo la naturale morfologia dei luoghi. In questo modo si evita di interferire in fase di esercizio con la componente in questione.

- La realizzazione del progetto viene ritenuta potenzialmente migliorativa per il paesaggio, in ragione del fatto che l'utilizzazione di manufatti esistenti comporterebbe la loro ristrutturazione, quindi il loro miglior inserimento nel contesto paesaggistico circostante.

Rumore

- Per quanto concerne la pianificazione territoriale, il Comune di Sparone ha adottato il piano di classificazione acustica secondo il quale la porzione di territorio su cui viene realizzato il fabbricato della centrale ricade in Classe V, cioè "Aree prevalentemente industriali". Le aree in classe acustica V sono definite come "aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni".
 - Le aree che sono invece interessate dalla posa della condotta forzata e della realizzazione della camera di carico e dell'opera di presa ricadono invece in Classe II e III ovvero "Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale" e "Aree di tipo misto". Le aree in classe acustica II sono definite come "aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali" e quelle di classe acustica III come "aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".
 - La valutazione di impatto acustico eseguita evidenzia che, rispetto al fattore rumore, la tipologia di edificio adottata per il fabbricato della centrale e della camera di carico e gli accorgimenti costruttivi previsti permettono di rispettare i valori assoluti di emissione al limite di proprietà e i valori di assoluti e differenziali di immissione presso i ricettori che sono associati alla classe acustica assegnata all'area della centrale. Comunque, a controllo della bontà del modello di previsione utilizzato, si prevede di effettuare post-operam, durante il funzionamento dell'impianto, un programma di rilievi strumentali per verificare il pieno rispetto dei limiti previsti dalle norme vigenti.
- Durante l'istruttoria tecnica, la prima CdS, dei sopralluoghi nonché a seguito dei pareri giunti dagli enti invitati alla CdS, si sono evidenziate le principali componenti e/o fattori ambientali potenzialmente interessate dal progetto:

Acque superficiali

- Richiesta di revisione della ricostruzione idrologica prendendo in considerazione gli afflussi misurati alla stazione pluviometrica di Sparone, la cui serie storica e pluridecennale (1918-2011).
- Studio idraulico di dettaglio del tratto sotteso dalla derivazione che permetta di valutare le variazioni del contorno bagnato con la derivazione in atto.
- L'Autorità di Bacino del Fiume Po nella nota del 08/02/2012 n. 844/4.1 ha richiesto:
 - garanzia del rilascio del DMV in ogni condizione idrologica;
 - garanzia della misurazione delle portate derivate;
 - predisposizione programma di monitoraggio degli effetti della derivazione;
 - influenza della derivazione in relazione al raggiungimento/mantenimento degli obiettivi di qualità;
 - accertamento della compatibilità delle opere in relazione alle disposizioni del PAI;
 - garanzie finanziarie in relazione agli interventi di dismissione delle opere e del

ripristino dello stato naturale dei luoghi, nonchè della realizzazione delle opere.

- Revisione delle portate rilasciate alla presa ausiliaria con un incremento della modulazione del DMV al 20%.
- Approfondimento inerente l'utilizzo della presa ausiliaria, illustrando dettagliatamente le regole operative.

Suolo e Sottosuolo

- Calcoli geotecnici delle strutture progettate ex novo (ad esempio il muro di sostegno ubicato nei pressi della fucina);
- verifiche di stabilità della scarpata interessata dalla posa della condotta nel tratto a valle della camera di carico;
- verifiche di stabilità dei cumuli di materiale da scavo, qualora essi superino i 2 m di altezza.

Vegetazione, Fauna ed Ecosistemi

- Necessità per il progetto di ulteriori misure di compensazione di tipo ambientale, che non si riferiscano esclusivamente alle aree boscate.
- A seguito delle problematiche tecnico-progettuali ed ambientali rilevate sono state richieste al proponente per integrazioni alla documentazione progettuale presentata.
 - rivedere le interferenze della condotta in pressione della presa ausiliaria con la strada provinciale e con il ponte sul T. Ribordone;
 - approfondire le interferenze della posa della condotta forzata con i sottoservizi della via Olivetti in Sparone;
 - effettuare le verifiche idrauliche per valutare la fattibilità della scarico nel Rio Bose;
 - verificare con la società Smat la fattibilità opere compensative proposte;
 - verificare interferenze con infrastrutture del Servizio Idrico Integrato e definire le modalità di posa condotta in zone interferenti.
 - Nel parere pervenuto il Comune di Sparone ha inoltre richiesto i seguenti interventi:
 - demolizione primo tratto della roggia esistente a monte della camera di carico;
 - impegno al ripristino della viabilità comunale, anche per assestamenti successivi alla conclusione dei lavori;
 - acquisizione disponibilità aree private interessate dai lavori;
 - garanzia del transito a mezzi di soccorso e residenti;
 - dichiarazione che sollevi la P.A. da futuri risarcimenti danni in caso di piena, esondazioni, ecc....
 - Definizione della modalità di realizzazione delle vasche di stabulazione proposte come compensazione.
 - Necessità di incremento delle compensazioni avendo cura di incidere maggiormente sull'ambiente fluviale.
 - Per quanto concerne la parte tecnico-progettuale sono state presentate le seguenti modifiche e/o integrazioni:
 - il tracciato della condotta forzata della presa ausiliaria viene variato al fine di eliminare le interferenze più significative con la strada provinciale e con il ponte sul T. Ribordone; viene assicurata la non interruzione del traffico veicolare e che in tutti i casi sarà garantita l'accessibilità ai mezzi di soccorso, di pronto intervento e dei residenti delle Borgate a monte di Somnavilla.
 - Per quanto concerne le interferenze con la Via Olivetti sono stati fatti approfondimenti al fine di rilevare eventuali interferenze delle opere in progetto con i sottoservizi presenti; tali interferenze, illustrate attraverso la realizzazione di apposite tavole progettuali, vengono escluse.
 - Effettuate verifiche idrauliche circa la possibilità di scaricare le acque turbinate nel Rio Bose che viene verificata; in ogni caso il proponente ha previsto un sistema di sicurezza composto da un sensore di livello installato all'interno di uno dei pozzetti dello

scolmatore (a monte della confluenza tra questo ed il canale di scarico dell'impianto) collegato al PLC di gestione dell'impianto, il quale rilevando in continuo l'altezza d'acqua nel canale ed in base al range preimpostato, consente il fermo impianto automatico qualora il valore registrato superi il range impostato. Tale ulteriore sistema di sicurezza garantisce il corretto uso del canale scolmatore e scongiura eventuali fuori uscite di acqua dal canale a seguito di saturazione dello stesso.

- Per quanto concerne la parte ambientale sono state presentate invece le seguenti modifiche e/o precisazioni:

Suolo e sottosuolo

- Effettuati i calcoli per il dimensionamento strutturale del muro di sostegno ubicato presso la fucina,
- Effettuate le verifiche di stabilità delle scarpate interessate dalla posa della condotta forzata,
- Presentato un documento dal titolo "Verifica depositi temporanei" dal quale si prende atto delle prescrizioni riportate .

Acque superficiali

- Nell'integrazione alla relazione idrologica si rileva che l'andamento delle portate rilasciate come medie mensili segue tendenzialmente l'andamento naturale delle portate.
- Per quanto concerne il T. Ribordone, non risultano presenti scarichi nel tratto sotteso.
- La derivazione dal T. Ribordone, così come prevista, risulta "particolare" rispetto al classico regime di derivazione, composto da un massimo ed un minimo. In questo caso, al fine di non incidere sull'ecosistema acquatico del torrente, si è previsto di derivare solo nei periodi con grandi portate, evitando il classico fenomeno dell'appiattimento delle portate (fenomeno che si presenta qualora nell'alveo venga rilasciato il solo DMV). In pratica quando in alveo sono presenti grandi portate, il sistema apre completamente la paratoia, derivando 330 l/s. Qualora il sistema di misurazione rilevi un abbassamento della portata, chiude completamente la paratoia. Quindi il sistema proposto deriva o zero litri o 330 litri, e non da zero litri a 330 litri. Pertanto il gruppo di recupero energie funzionerà solo a pieno regime, in quanto opererà solo con una portata di 330 l/s.
- Effettuato rilievo dei mesohabitat dal quale emerge che nel tratto sotteso esiste una successione dei microambienti quali salti raschi pozze, con prevalenza di tratti dove si alternano salti e pozze in stretta successione. Alcuni di questi tratti sono poi collegati da raschi o piane.
- In particolare il primo ed il secondo tratto esaminati sono costituiti essenzialmente dall'alternanza di pozze e raschi, mentre il tratto più a valle è caratterizzato da piane comprese tra le briglie di consolidamento. Come mostrano i risultati ottenuti, le riduzioni più significative del contorno bagnato nelle varie sezioni analizzate si riscontrano nei tratti a maggiore scorrimento (raschi) caratterizzati generalmente dalla presenza di un canale di magra definito e inciso nell'alveo. In particolare le riduzioni si attestano intorno al 10% circa.
- In corrispondenza dei tratti caratterizzati da corrente a velocità ridotta le riduzioni risultano limitate mediamente entro il 3-4% rispetto al deflusso della portata media annua.
- Risultano altresì variazioni contenute del contorno bagnato anche in corrispondenza delle piane cioè quelle zone che conservano la morfologia a letto piano in cui non è presente un canale di magra inciso. Si osserva inoltre che la portata media annua rilasciata comporta un considerevole aumento di contorno bagnato in rapporto alla portata di magra nelle sezioni soggette a variazioni più significative (ovvero le sezioni caratterizzate in genere da una morfologia a raschio). Tale aumento si attesta mediamente intorno al 20-30% circa. In conclusione, considerato che gran parte

dell'alveo sotteso presenta una successione di salti e pozze si ritiene che per buona parte dell'alveo la derivazione possa comportare una riduzione del contorno bagnato piuttosto limitata. Analogamente, nel tratto terminale del torrente caratterizzato dalla sequenza di briglie di consolidamento, le riduzioni di contorno bagnato risulteranno contenute. Per limitati tratti si potrà verificare una riduzione massima dell'ordine del 10% circa.

- Le richieste formulate dall'Autorità di Bacino del Fiume Po risultano riscontrate nell'ambito della documentazione integrativa.

Compensazioni

- Nella relazione Integrativa sono state individuate altre aree sulle quali intervenire in particolare un'area prossima al depuratore, dove sul lato verso il T. Orco si andrà a ricostruire la fascia di vegetazione ripariale, mentre le piante che verranno sistemate intorno al depuratore avranno la funzione di mascherarne lo stesso. In particolare, sulla sponda dell'Orco potranno essere messe a dimora due file di vegetazione arborea, mentre intorno al depuratore ne verrà sistemata solo una. Verranno messe a dimora delle piante anche nell'area adibita a parco giochi sulla sponda sinistra del T. Ribordone, dove verrà sistemata una fila di piante sulla sponda del T. Ribordone, ed impiantati alcuni esemplari sulla superficie del parco giochi. Si stima che complessivamente verranno messe a dimora n. 85 piante circa, di cui n. 40 lungo la sponda sinistra dell'Orco, n. 20 intorno al depuratore e n. 25 nella zona del parco giochi. In particolare le particelle interessate dalla messa a dimora di specie arboree, di proprietà del Comune, che si trovano in prossimità del T. Orco sono la 546 sul Foglio 26, dove è stato realizzato il depuratore, la 808 e la 962, adiacenti alla precedente.
- A seguito della seconda CdS venivano richieste ulteriori precisazioni:
 - Mancanza delle verifiche di sicurezza geotecniche di cui al par. 6.5.3.1.1. del D.M. 14.01.2008.
 - Precisazioni sulle verifiche di stabilità delle scarpate interessate dalla posa della condotta forzata,
 - Necessità di implementare gli interventi compensativi di tipo ambientale.
- Nell'ulteriore relazione integrativa in merito alle compensazioni ambientali depositata a seguito della III CdS viene aggiunto un intervento di compensazione sul T. Ribordone localizzato in sponda destra di fronte all'ex Fucina Panieri che interesserà la particella 756 sul Foglio 24 del Comune di Sparone, di proprietà della committenza.
- Per quanto concerne la *procedura concorrenziale* del progetto con i progetti delle società Rialca Due e MG Energy le risultanze istruttorie sono contenute nella specifica relazione dell'OT, in atti, denominata "Elementi di confronto per la valutazione della procedura di concorrenza (D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R e del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. nell'ambito della procedura di VIA di cui alla LR 40/98 e smi.)"; tale relazione in sintesi conclude che.
 - *.....Per quanto concerne nello specifico la Valutazione d'Impatto Ambientale, nelle Conferenze dei Servizi non erano stati ravvisati per tutti e tre i progetti motivi ostativi al prosieguo dell'istruttoria interdisciplinare, rilevando, di fatto, una compatibilità ambientale di massima seppure ancora da perfezionare; si è scelto comunque di individuare in tale contesto quale fosse il progetto maggiormente compatibile dal punto di vista ambientale in base agli impatti sulle diverse matrici ambientali. Per fare ciò, in aggiunta alla prioritaria valutazione degli aspetti attinenti sezione I della relazione, sono stati valutati in seconda battuta anche altri criteri afferenti il PTC 2, (sezione II) e le linee guida per la realizzazione degli impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili (sezione III).*
 - *Per quanto concerne la sezione I, in considerazione alla normativa di settore che individua quale riferimento per la valutazione del progetto migliore nell'ambito della*

procedura concorrenziale per il rilascio della concessione di derivazione d'acqua i tre criteri sopradescritti, sulla base dell'analisi svolta, si ritiene che il progetto da preferire corrisponda nel complesso al progetto RVO. Si ritiene infine, in merito agli ulteriori criteri che la normativa sopra citata indica di considerare per la scelta del progetto da preferire (impegno ad aderire a sistemi di certificazione ambientale, maggiori ed accertate garanzie tecnico-finanziarie ed economiche di immediata esecuzione ed utilizzazione, priorità della domanda), che, non trovandosi a parità di condizioni come espressamente previsto dalla norma, detti criteri non siano da considerare. La scelta del progetto RVO quale preferibile è riferibile anche alla Valutazione d'Impatto Ambientale in quanto emerge che tale progetto sia migliore poichè, a fronte di una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, offre nel complesso una maggiore garanzia ai fini del mantenimento o del raggiungimento degli obiettivi di qualità definiti per i corpi idrici interessati.

- *Per la sezione II viene ritenuto progetto complessivamente preferibile quello presentato da RVO in quanto prevede un maggior recupero di strutture già esistenti, un minor utilizzo di suolo, riducendo altresì al minimo gli interventi di artificializzazione dell'alveo, delle sponde e delle aree circostanti.*
- *Per la sezione III risulta preferibile, per quanto concerne i criteri di cui al D.lgs. 387/2003, il progetto RVO.*
- *In conclusione per quanto concerne la Valutazione d'Impatto Ambientale, condivisi i risultati di cui alla sezione I, l'Organo Tecnico ritiene che il progetto della società RVO risulta, essere preferibile anche sulla base dei criteri descritti alle sezioni II e III, poiché è volto al recupero di opere esistenti in un contesto di riqualificazione di infrastrutture industriali dismesse con impatti territoriali e paesaggistici molto ridotti.*
- *A fronte delle considerazioni precedenti si rileva per il progetto RVO un maggiore impatto sulla viabilità, tuttavia gli enti gestori non hanno ravvisato, fatto salvo il rispetto di specifiche prescrizioni, motivi ostativi alla realizzazione delle opere.*
- *Nel complesso quindi dal punto di vista ambientale pur ritenendo di massima compatibili tutti e tre i progetti si ritiene che il progetto RVO comporti complessivamente minori impatti sulle diverse matrici ambientali.*

Ritenuto che:

- L'istruttoria di VIA condotta sugli elaborati di progetto e sullo studio di impatto ambientale, comprensivi delle integrazioni richieste nel corso dell'istruttoria, fanno emergere le seguenti considerazioni:
 - Per quanto concerne la *compatibilità ambientale*:
 - Il progetto si inserisce ai sensi PTC 2 in *aree di repulsione* in quanto risulta posto immediatamente a valle dell'esistente impianto ENEL e per un tratto (presa ausiliaria) sottende un tratto di corso d'acqua già sotteso dal medesimo impianto ENEL. Rispetto a tale criticità è stato valutato il fatto che il prelievo in alveo da tale presa avverrà solo quando in alveo ci sono portate significative e che la percentuale di sfruttamento della risorsa risulta contenuto anche grazie al rilascio di un DMV modulato al 20%.
 - Il progetto s'inserisce peraltro in un ambito territoriale urbanizzato lungo un torrente interessato da numerosi interventi di sistemazione idraulica a seguito degli eventi alluvionali del 2000. Tali interventi hanno comportato un'artificializzazione e banalizzazione dell'alveo testimoniato da un indice di Funzionalità Fluviale (IFF) con valori variabile da buono, a monte della presa nel tratto più naturale, fino a scadente nel tratto prossimo alla confluenza con il T. Orco.
 - Il progetto riutilizza in parte strutture esistenti attualmente in stato di abbandono in particolare nell'ambito del progetto definitivo di recupero e qualificazione ambientale dell'ex stabilimento MVO di Sparone. Inoltre il progetto non prevede nuovi manufatti

- in alveo in quanto anche la presa ausiliaria sul T. Ribordone utilizza il sedime di una vecchia presa irrigua.
- La scelta progettuale di restituire le acque turbinate a monte della confluenza del T. Ribordone con il T. Orco, al contrario di restituirle a valle della stessa, può influenzare in maniera positiva la qualità delle acque del T. Orco medesimo, aumentando, rispetto all'attuale, la diluizione degli inquinanti legati al citato depuratore.
 - Rispetto al mantenimento dello stato ecologico del corso d'acqua come previsto dal PdGPo dell'Autorità di Bacino del Fiume Po si rileva che il proponente ha proposto un DMV modulato al 20 % e un adeguato piano di monitoraggio post operam; si rileva che rimane facoltà dell'amministrazione concedente richiedere un rilascio maggiore in alveo in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi.
 - Le interferenze con la viabilità comunale e provinciale sono state minimizzate per quanto possibile, agli atti vi è comunque l'impegno del proponente a garantire la transibilità delle stesse anche in fase di cantiere laddove le strade medesime costituiscano unica via d'accesso agli abitati, come richiesto dall'Amministrazione comunale.
 - Sono state analizzate le interferenze con le restanti infrastrutture esistenti sul territorio le quali risultano superabili in fase di cantiere con adeguati accorgimenti e prescrizioni.
 - L'interferenza con i versanti risulta minima in quanto il progetto si sviluppa quasi interamente sotto o in prossimità di strade comunali e provinciali.
 - Per quanto concerne la procedura di *concorrenza*:
 - Sulla base delle risultanze dell'istruttoria riportate in precedenza, il progetto della società RVO, rispetto ai progetti concorrenti delle società MG Energy e Rialca Due, risulta preferibile per quanto concerne le procedure di concorrenza, nonché per la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in quanto caratterizzato complessivamente da un minor impatto ambientale.

Visti:

- i verbali della CdS presenti agli atti;
- la "Relazione Generale sull'Istruttoria dell'Organo Tecnico" presente agli atti;
- L.R. n. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e smi;
- Il R.D. 523 del 1904 e smi;
- il R.D. n. 1775 del 11/12/1933 e smi;
- la D.G.P. N. 746-151363/2000 del 18 luglio 2000;
- la L.R. 44/200;
- il D.P.G.R. del 29 luglio 2003, n. 10/R;
- Il Regolamento regionale del 17 luglio 2007 n. 8/R.
- D.Lgs. 152/2006 "norme in materia ambientale" e smi;

Acquisiti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica del Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 comma 1 del Testo Unico delle leggi sull'Ordinamento degli Enti Locali approvato con D.lgs. 18/08/2000 n. 267.

Visto l'art. 134, comma 4, del citato Testo Unico e ritenuta l'urgenza.

**con voti unanimi espressi in forma palese, la Giunta Provinciale
DELIBERA**

- 1) di esprimere per i motivi indicati in premessa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 12 della L.R. n. 40/98, giudizio positivo di compatibilità ambientale relativamente al progetto denominato "Progetto definitivo di recupero e riqualificazione ambientale dell'ex stabilimento MVO - lotto 6: destinazione area energie rinnovabili-intervento 6B:progetto di insediamento impianto idroelettrico relativo alla riattivazione e ampliamento della derivazione ex fucina panieri.", presentato della Società RVO S.r.l. con sede legale in Pinerolo - viale della Rimembranza n.2, Partita IVA 10607780011. Il giudizio di compatibilità ambientale è subordinato all'ottemperanza delle prescrizioni per la mitigazione degli impatti, per la compensazione ambientale e per i monitoraggi, riportate nell'Allegato A, facente parte integrante e sostanziale del presente provvedimento.
- 2) di ritenere sulla base delle risultanze istruttorie condotte dall'OT provinciale e condivise con gli altri enti nella CdS dell'art. 18 del D.P.G.R. 29/7/2003 n. 10/R ed all'art. 96 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, il progetto in esame preferibile rispetto a gli altri due progetti in concorrenza proposti rispettivamente dalle società MG Energy e Rialca DUE.
- 3) di dare atto che la mancata osservanza di quanto disposto dall'Allegato A al presente provvedimento comporta l'applicazione di quanto previsto dall'art. 29 del D lgs. 152 2006 e smi commi 3. *“Qualora si accertino violazioni delle prescrizioni impartite o modifiche progettuali tali da incidere sugli esiti e sulle risultanze finali delle fasi di verifica di assoggettabilità e di valutazione, l'autorità competente, previa eventuale sospensione dei lavori, impone al proponente l'adeguamento dell'opera o intervento, stabilendone i termini e le modalità. Qualora il proponente non adempia quanto imposto, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”* e 4. *“Nel caso di opere ed interventi realizzati senza la previa sottoposizione alle fasi di verifica di assoggettabilità o di valutazione in violazione delle disposizioni di cui al presente Titolo III, nonché nel caso di difformità sostanziali da quanto disposto dai provvedimenti finali, l'autorità competente, valutata l'entità del pregiudizio ambientale arrecato e quello conseguente all'applicazione della sanzione, dispone la sospensione dei lavori e può disporre la demolizione ed il ripristino dello stato dei luoghi e della situazione ambientale a cura e spese del responsabile, definendone i termini e le modalità. In caso di inottemperanza, l'autorità competente provvede d'ufficio a spese dell'inadempiente. Il recupero di tali spese è effettuato con le modalità e gli effetti previsti dal testo unico delle disposizioni di legge relative alla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato approvato con regio decreto 14 aprile 1910, n. 639, sulla riscossione delle entrate patrimoniali dello Stato”*.
- 4) di dare atto che, ai sensi dell'art. 12 comma 3 della L.R. 40/98, il giudizio di cui al punto 1) è comprensivo altresì delle seguenti autorizzazioni e pareri, agli atti:
 - autorizzazione paesaggistica n.8/2012 del 16/04/2012 del Comune di Sparone espressa ai sensi del D.lgs 22/01/04, n.42 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”;
 - parere favorevole della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici espresso con nota prot. n. 11464/34-20-09/1039 del 30/05/2012.
- 5) di dare atto che il giudizio di compatibilità ambientale di cui al punto 1) non è comprensivo dei seguenti pareri e/o autorizzazioni le quali dovranno essere acquisiti a seguito del giudizio di compatibilità ambientale:
 - concessione di derivazione di acque superficiali da rilasciarsi da parte del Servizio Risorse Idriche della Provincia di Torino ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n.1775 “Testo unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici” e della L.R. 13/04/94 n.5 “subdelega alle Province delle funzioni amministrative relative alle utilizzazioni delle acque pubbliche.
- 6) di stabilire che il presente provvedimento non esonera dal conseguimento degli atti o dei provvedimenti previsti dalla legislazione vigente non strettamente attinenti la materia ambientale di competenza di altre Autorità e non ricompresi nel presente provvedimento, che sono demandati alla successiva Autorizzazione Unica di cui al D.lgs. 387/2003 e

smi. in particolare, il proponente dovrà adempiere a quanto prescritto dalle norme vigenti in materia igienico-sanitaria e di salute pubblica, nonché di igiene, salute, sicurezza e prevenzione negli ambienti lavorativi e nei cantieri mobili o temporanei.

- 7) di dare atto che ai sensi del art.26 comma 6 del d.lgs. 152/2006 e smi “I progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione del provvedimento di valutazione dell’impatto ambientale. Tenuto conto delle caratteristiche del progetto il provvedimento può stabilire un periodo più lungo. Trascorso detto periodo, salvo proroga concessa, su istanza del proponente, dall’autorità che ha emanato il provvedimento, la procedura di valutazione dell’impatto ambientale deve essere reiterata. I termini di cui al presente comma si applicano ai procedimenti avviati successivamente alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4”.
- 8) di dare atto che l’approvazione del presente provvedimento non comporta oneri di spesa a carico della Provincia.
- 9) di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile con successiva votazione separata, espressa e favorevole di tutti gli intervenuti.

La presente deliberazione sarà pubblicata all’albo pretorio provinciale e sul sito WEB della Provincia e depositata presso l’Ufficio di Deposito - Sportello Ambiente della Provincia di Torino.

Letto, confermato e sottoscritto.
In originale firmato.

Il Segretario Generale
f.to B. Buscaino

Il Presidente della Provincia
f.to A. Saitta